

## Un quarto d'ora di celebrità

■ «C'è chi d'estate si fa il tour dei Castelli della Loira e chi preferisce il giro dei provini del "Grande Fratello": a parlarci è **Antonino Gambino** di Novate Milanese (Milano), noto per la perseveranza con cui puntualmente si presenta alle selezioni della trasmissione. Quella di Grancia è la sua esperienza numero 74 e sembra non avere intenzione di fermarsi. «È una questione di probabilità – ci racconta divertito – più provini faccio, maggiori sono le opportunità di entrare». Laureato in chimica e con all'attivo una lunga carriera nel ramo delle assicurazioni, Gambino ha sempre avuto una passione per il teatro, che coltiva a livello amatoriale. «Quando da bambino mi portavano a una recita, nella pausa tra un atto e l'altro, andavo ad accarezzare le tavole del palcoscenico e ad annusarne la polvere. Quella polvere mi deve avere dato alla testa quando a quarant'anni ho

letto i primi annunci dei casting». Casting che lo hanno portato a girovagare per ogni parte d'Italia e grazie ai quali è riuscito a ritagliarsi una piccola fetta di popolarità. «La cosa più bella è presentarmi ad ogni occasione con l'aspettativa di essere preso. Per fare questo cerco di variare il repertorio, affidandomi all'ispirazione del momento o a quanto mi accade durante il viaggio. Può capitare, per esempio, che scopra un tamburello alla stazione di servizio e mentre ero partito con l'idea di interpretare il chiromante mi ritrovo davanti alla telecamera a fare il cantastorie napoletano». Per il provino ticinese, Gambino ha deciso di comparire in maschera e di fingersi agente segreto... Sarà la volta buona?



## L'importante è partecipare

■ Pochi minuti per far emergere la propria personalità e colpire gli autori. Una sfida non facile, soprattutto se si è a digiuno di spettacolo e di microfoni. «Non avevamo mai partecipato ad un provino», ammettono Roberto e Marisa, di Lugano, tra i primi ad entrare nel confessionale. «Più che altro ci ha spinti la curiosità». Operatore ecologico lui, assistente in una casa per anziani lei, seguono la trasmissione dalla prima edizione. «Non ci siamo persi una puntata – aggiungono – ed essere ammessi in coppia sarebbe fantastico». I cartellini distribuiti sono stati circa 200, e in queste cose, si sa, i numeri giocano un ruolo particolare. Fra tutti, quello meno ambito era sicuramente il 17, capitato a Gemma. «Ieri era venerdì

17 e oggi mi sono trovata in diciassettesima posizione. Non è certo un buon segno, in ogni caso mi ha fatto piacere partecipare alla selezione». Curiosità, ambizione, desiderio di cambiamento. Sono i motivi principali che hanno spinto gli aspiranti a tentare il colpo. All'appello, non sono mancati naturalmente gli attori amatoriali: «Il "Grande Fratello" sarebbe per me un palcoscenico eccezionale» ci confida Miriam, docente in pensione e appassionata di teatro. E c'è anche chi non ha esitato a farsi 300 chilometri di macchina per raggiungere il Ticino. È il caso di Alessandro, di Saignelégier nel canton Giura, in cerca di un trampolino per entrare nel mondo della moda. «Ieri sera ho alzato la cornetta e un amico mi ha detto che ci sarebbero stati i provini. Mi sono detto: perché non provare? La benzina ha un prezzo, le aspirazioni no».

L'APPUNTAMENTO TICINESE DELLA SELEZIONE PER L'EDIZIONE 2006 DELLA FAMOSA TRASMISSIONE TELEVISIVA

# Quando il «Grande Fratello» chiama

## A Grancia 200 sull'uscio della dimora mediatica più chiacchierata

Giovanni Mariconda

È arrivato anche da noi. L'occhio che tutto vede e tutto sente, per selezionare i futuri inquilini di quella che è ormai divenuta la dimora mediatica più famosa del mondo. Niente affitto da pagare o spese di condominio, solo voglia di mettersi in gioco e un pizzico di stravaganza. Stiamo parlando del «Grande Fratello» che sabato mattina ha fatto tappa a Grancia in cerca di volti nuovi per la sua sesta edizione. Un appuntamento che ha richiamato circa 200 tra appassionati e curiosi da tutto il cantone. E non è detto che dal prossimo autunno a qualcuno possa capitare di vedere in onda su Canale 5 il proprio vicino di casa.

La coda davanti al Parco commerciale di Grancia si è formata ancora prima dell'apertura dei negozi. C'è chi viene dalla valle Maggia o dalla Mesolcina e chi invece si è potuto alzare un po' più tardi. Discreta anche l'affluenza dalla vicina Italia. Qualche curioso si domanda se sia in corso una promozione o si attenda l'arrivo di un personaggio. In realtà il motivo è tutt'altro e l'attenzione è rivolta al tendone confessionale con impresso il celebre logo della trasmissione. Specchio della società, televisione spazzatura, voyeurismo di massa: sul «Grande Fratello»

se ne son dette di tutti i colori, eppure, come ha dimostrato anche l'appuntamento ticinese, l'attenzione nei suoi confronti sembra non diminuire mai. Alle 9 e mezza comincia finalmente la distribuzione dei biglietti d'entrata, ad uno ad uno i nuovi personaggi in cerca d'autore vengono invitati a compilare alcuni moduli e un test. Si tratta di dare il proprio consenso ad essere spiati ventiquattro ore su ventiquattro dalle «finestre sul cortile» di tutta Italia. Sempre naturalmente che si riesca ad essere ammessi.



«Le prime cose che guardiamo in un candidato sono sicuramente la spontaneità e la naturalezza – ci spiega **Massimiliano Girvasi**, responsabile della Wobinda Produzioni, so-

cietà incaricata di organizzare il casting per l'edizione 2006 della trasmissione – molto spesso si tenta di imitare una parte o di fare ad ogni costo gli stravaganti. Dopo avere

■ In coda per il casting del reality show tra curiosità e speranza di oltrepassare la soglia di quella casa. Sotto, Antonino Gambino, che dall'esperienza di decine e decine di provini ha tratto anche un libro. (foto Fiorenzo Maffi)

svolto oltre 10.000 audizioni mi accorgo però subito se una persona è veramente sé stessa oppure no. Altro requisito fondamentale è la capacità di bucare il video». Ecco dunque che, terminata un'ultima breve attesa, agli aspiranti partecipanti il video viene offerto in dono nel famigerato «confessionale». Tre o quattro minuti per dare il meglio o il peggio di sé stessi e convincere gli esperti selezionatori di essere le persone giuste per la sesta edizione del più celebre dei reality show. E forse un giorno, chissà, anche loro «saranno famosi».